

nesi regolata dal processo della cesura in mezzo e dall'allontanamento dei due frammenti trapezoidali, come nel sistema biabsidale predetto. L'organismo che può allestirsi su tale macchinosa pianta può assumere aspetto fortemente dinamico, creando quasi una fragorosa musica contrappuntata che non poteva non piacere in Piemonte. A Foglizzo guardò Carlo Andrea Rana, ideando il grosso chiesone di Strambino di cui si discorre in apposito capitolo (VII, 5).

Il più semplice, e forse il meno vittoniano degli edifici sacri di Vittone, è la parrocchiale di San Nicolao a Montanaro, sorta accanto alla confraternita di Santa Marta quasi tre lustri dopo. All'interno l'aula è una grande navata nella quale s'inseriscono tradizionalmente cappelle piccole e grosse, le maggiori sono quelle di transetto che si articolano con il presbiterio ed il coro circolare. Tanta semplicità di concezione, pure avvivata da episodi di dettaglio notevoli, quali l'altare maggiore alla romana (VI, 1; fig. 12), contrasta con la complessa elaborazione del piccolo edificio cui venne accostato e del campanile (VII, 2; figg. 13 ÷ 20) nel quale collima la vecchia strada porticata di Montanaro (VII, 1; figg. 2 ÷ 4).

Il modo di entrare nella confraternita conferisce ragione d'essere alla complessità della facciata. Si ricordi che fuori dell'abitato di Montanaro faceva bella mostra di sé la scherzante fabbrichetta guariniana di Loreto (V, 2; figg. 1 ÷ 11). A quei due fornicelli con colonnina angolare, scavanti lateralmente la facciata del santuarietto campestre di Guarini, si rifà l'idea di Vittone di avvalersi in Santa Marta degli accessi laterali con scalinate convergenti al centro, sotto un pronao molto movimentato detto il « perron ». Drammaticamente dinamiche sono le trabeazioni, facenti cornicioni, a metà ed ai tre quarti dell'altezza. Vieppiù incuriosenti, non tanto perché commentano fatti distributivi interni già detti, la cantoria ed il semicatino lunettato del vano per così dire biabsidato, quanto per il fatto prospettico che quei due cornicioni intendono istituire arrampicandosi sui frontoni triangolari onde imitare il superiore andamento del tetto a capanna e per farsi commentare e sottolineare dalle balaustre delle gradinate già ricordate. Alla prospettiva reale, la quale la mente percepisce nei soliti modi della geometria proiettiva con orizzonte e fuochi di convergenza, s'aggiunge magistralmente una prospettiva artefatta con quei tali elementi visivi qui segnalati, che sono la componente scenografica dell'architettura (VII, 2; fig. 12).

VII, 2; fig. 3.  
Bernardo Vittone:  
Fiancata di sinistra, ora  
nascosta da caseggiati  
d'abitazione (VII, 2;  
fig. 1).

